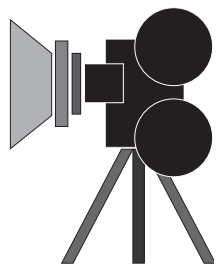


## I CENTO PASSI



**Regia:** Marco Tullio Giordana; **Sogg. e Scenegg.:** Claudio Fava, Monica Zapelli, Marco Tullio Giordana; **Mont.:** Roberto Missiroli; **Musica:** brani vari; **Interpreti:** Luigi Lo Cascio, Luigi Maria Burrmano, Lucia Saro, Paolo Briguglia, Tony Sperandeo; **Origine:** Italia, 2000; **dur.** 104'.

*Vita e morte di Giuseppe Impastato detto Peppino che a Cinisi, Palermo, vive la sua storia di militante comunista. La famiglia, il rapporto travagliato col padre colluso in qualche modo con la mafia, la pervicace e ostentata lotta, anche dalle onde di Radio Aut, contro il boss e contro quella che chiama mafiopoli. Poi, lo stesso giorno in cui a Roma muore Aldo Moro, viene trovato dilaniato dal tritolo sui binari della ferrovia. Si parla subito di suicidio. Dopo vent' anni Gaetano Badalamenti viene indagato come mandante dell' assassinio di Giuseppe Impastato detto Peppino.*



Schede dei film 2001

Di questo film è toccante non solo la materia in sé, la storia di un pezzo d'Italia e di un piccolo uomo, le immagini, le parole, le canzoni, ma anche tutto quello che vi aleggia intorno.

Leggere la sceneggiatura (ed. Feltrinelli) e l'introduzione di Marco Tullio Giordana, che in poche pagine racconta i suoi dubbi e timori, le diciassette stesure, le scelte di regia, il lavoro sul tempo, è un modo per ravvivare sensazioni forti.

E si rafforza l'idea che questo film è bello perché necessario, necessario in primo luogo per chi l'ha pensato e realizzato.

Non v'è traccia alcuna dell'irritazione di maniera presente in alcuni prodotti nazionali del filone *impegnato*, ma il messaggio arriva, chiaro e forte, segno che non solo l'uomo Peppino Impastato, ma anche chi ha voluto raccontare la sua storia, ha messo a lavoro la lezione pasoliniana contenuta nella frase: *c'è gente che fa della propria mitezza un'arma che non perdona*.

È per questo, credo, che **I cento passi** è stato molto apprezzato dal pubblico giovane che gli ha fatto vincere il premio David di Donatello Scuola e il premio Leoncino d'oro alla 57° Mostra del Cinema di Venezia motivando così la propria scelta "... perché il film propone il tema dello scontro generazionale alla luce della scelta politica ed etica del protagonista, volta al cambiamento della realtà sociale. Abbiamo guardato Peppino impastato con ammirazione e invidia, consapevoli di star vivendo in un periodo dove la massificazione è l'isolamento autistico in una sfera di individualismo esasperato. Il protagonista è un eroe che sacrifica i propri affetti familiari nel tentativo di opporsi ad uno stato di cose ritenuto dai più sacro, legittimo ed immutabile, seppellendo i propri impulsi primari sotto il peso della cultura e della ragione".

I giovani giurati hanno colto puntualmente il vero messaggio del film che, con le parole del suo stesso autore, "non è un film sulla mafia, non appartiene al genere. È piuttosto un film sull'energia, sulla voglia di costruire, sull'immaginazione e la felicità di un gruppo di ragazzi che hanno osato guardare il cielo e sfidare il mondo nell'illusione di cambiarlo. È un film sul conflitto familiare, sull'amore e la disillusione sulla vergogna di appartenere a uno stesso sangue. È un film su ciò che di buono i ragazzi del '68 sono riusciti a fare, sulle loro utopie, sul loro coraggio. Se oggi la Sicilia è cambiata e nessuno può più fingere che la mafia non esista (ma questo non riguarda solo i siciliani) molto si deve a persone come Peppino, alla loro fantasia, al loro dolore, alla loro allegra disobbedienza".

Quello che più colpisce, allora, nell'analisi dei critici in erba, è quel senso di *invidia verso l'eroe* Peppino Impastato, perché rivela un bisogno di impegno, di esercizi, di fare, spesso soffocato, certamente non stimolato, da un impianto sociale *autistico*, e, si potrebbe aggiungere, rimanendo in tema, *omertoso*, spaventato da qualsiasi forma di conflitto, anche quando esso significa crescita ed evoluzione.

**I cento passi** è un film asciutto, in cui i sentimenti, di cieca obbedienza, di urlata ribellione, di doloroso silenzio, emergono senza ostentazione. La normalità della figura di Peppino Impastato (resa anche dalla partecipata recitazione di Luigi Lo Cascio), nella straordinarietà delle sue azioni è la vera forza di questa storia, che, denunciando ferite ancora aperte, lega eventi lontani al presente, la storia collettiva di un intero paese (Cinisi-Italia) a quella intima di un individuo. Senza retorica, si ribadisce l'etica dell'uomo come creatura sociale, per cui il fenomeno mafioso non è solo la negazione collettiva di democrazia e dialettica, ma anche deprivazione individuale di espressione e prospettive di crescita. Non è dunque solo la mafia dei boss che va combattuta con le armi della forza morale e dell'impegno, ma ogni "mafia" che tenti di ridurre in schiavitù uomini, donne e popoli interi. Una battaglia senza tempo né confini, sempre attuale, direi ai disillusi giurati del Leoncino d'Oro, basta guardarsi intorno.

# Itinerari didattici

## *Il film*

- **Traccia** il profilo di Peppino Impastato nelle sue connotazioni fisiche, psicologiche e nelle tecniche di rappresentazione.
- **Ricostruisci** la mappa delle relazioni familiari del protagonista con riferimento alle scene che ti appaiono più significative.
- **Il conflitto** con il padre è un tema centrale del racconto: ritieni che in questo rapporto possano celarsi significati simbolici?
- **Che tipo** di rapporto instaura con i suoi amici e compagni di lotta?
- **Descrivi** il paese di Cinisi e gli ambienti in cui si svolgono le scene più significative del film. Come connotano i personaggi e gli eventi?
- **Il film** inizia con una lunga scena introduttiva di Peppino bambino. Perché?
- **Cosa rappresentano** “i cento passi” che danno il titolo al film?
- **Metti** a confronto la figura di Peppino Impastato con quella di Tano Badalamenti, in relazione anche all’interpretazione che ne hanno dato gli attori.
- **Con quali** soluzioni tecniche (posizionamento della macchina, luci, dialoghi...) viene rappresentato l’incontro (mai avvenuto nella realtà) tra Tano Badalamenti e Peppino Impastato?

## *Proposte di approfondimento*

- **La Sicilia** è una terra speciale con una storia e una cultura molto particolare: ricercane indizi nelle pagine di Verga, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Brancati, Vittorini, Sciascia...
- **Confronta** i contenuti e lo stile de **I cento passi** con uno dei seguenti film: **Le mani sulla città** di F. Rosi, **Mafioso** di A. Lattuada, **In nome della legge** di P. Germi, **Il padrino** di F. F. Coppola, **Quei bravi ragazzi** di M. Scorsese.
- **Il cinema** si è sempre esercitato anche sul tema della ribellione giovanile: metti in relazione il film di M. T. Giordana con **Gioventù bruciata** di N. Ray, **I pugni in tasca** di M. Bellocchio, **I ragazzi della 56° strada** di F. F. Coppola, **L’odio** di M. Kassovitz, sottolineandone gli elementi ricorrenti e le differenze delle tematiche e delle tecniche narrative.
- **Quali** altre stagioni di ribellione giovanile si sono avute dopo il ‘68? Come consideri, su questa linea, i più recenti movimenti anti-global?
- **Peppino Impastato** e i suoi amici, per dare voce alla loro protesta, usano una serie di forme comunicative proprie della loro generazione (il ciclostile, i dazebao, i manifesti, la radio libera). Quali sono le forme di comunicazione “non ufficiale” della tua generazione?
- **Fai un elenco** degli slogan che hanno caratterizzato il ‘68 e commentali alla luce del contesto storico. Quali potrebbero essere gli slogan della tua generazione?
- **Una tematica** centrale del film è il rapporto tra ribellione e sacrificio. Prova a riflettere su questo tema, con riferimenti alla contemporaneità e alla tua esperienza.
- **Una situazione** sociale complicata determina fortemente i normali conflitti generazionali tra Peppino e suo padre. In quali ambiti si realizzano le tue incomprensioni con la famiglia?
- **C’è un tempo** della tua vita dedicato al sociale? Su quali temi confluiscie o vorresti che confluiscie il tuo impegno?
- **Quali sono** le figure di riferimento a cui hai guardato nella formazione della tua dimensione sociale? Perché?

## *IL SESSANTOTTO*

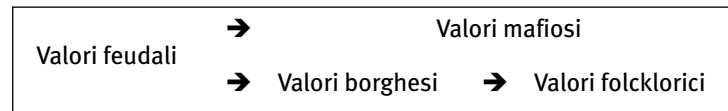
Il movimento del ‘68 è abbastanza recente da permettere una ricerca di storia orale, usando come fonte storica le testimonianze dei suoi protagonisti. Intervistandoli si conosceranno le ragioni del movimento, gli obiettivi, le parole d’ordine e gli slogan, i metodi di lotta, l’atmosfera, le figure di riferimento e, a distanza di tempo, si potrà tracciare un primo, parziale bilancio. I dati raccolti potranno poi costituire la base di un nuovo approfondimento del film.

- **Come inizia** l’impegno civile di Peppino Impastato? Quali sono le ragioni personali e quali quelle contingenti?
- **Che funzione** svolge, rispetto al protagonista, la figura del segretario del PCI di Cinisi, Stefano Venuti? Come si evolve il loro rapporto?
- **Quali azioni** di protesta mette in atto il protagonista con i suoi compagni?
- **Quali sono** gli obiettivi e i metodi di lotta assimilabili a quelli del movimento?
- **Come si inserisce** la lotta antimafiosa nel percorso di ribellione sessantottina dei giovani di Cinisi?

- **Con quali slogan** il protagonista sottolinea la propria battaglia? Che cosa li accomuna a quelli del movimento?
- **Che tipo di rapporto** lega Peppino Impastato e i suoi compagni con la comunità hippy? Perché?
- **Descrivi** e commenta la scena del funerale di Peppino Impastato.
- **Il 9 maggio 1978** viene ucciso Peppino Impastato e ritrovato il corpo di Aldo Moro. Quali considerazioni ti suscita questa fatale coincidenza?

## LA MAFIA: ANTROPOLOGIA E STORIA

Lo studioso di cultura popolare Luigi M. Lombardi Satriani, pubblica nel 1979 il volume *Il silenzio, la memoria e lo sguardo: nel capitolo Sulla cultura mafiosa e gli immediati dintorni* egli traccia questa mappa dei valori mafiosi mettendo in relazione retaggi remoti con istanze sociali moderne



Per spiegare questo schema, l'autore parte dall'analisi della mafia come fenomeno antropologico che, in quanto tale, *rinvia ad un articolato sistema di norme. Questo a sua volta fa parte di una organica subcultura - nel suo significato antropologico di cultura specifica di un gruppo che coesiste con altri in una società più vasta -, cioè di un insieme compatto di tratti, schemi, valori, temi, modelli, norme di comportamento e così via.*

Dopo questa premessa, Satriani passa ad elencare alcuni di questi valori folcklorici:

- \* *Il coraggio individuale.*
- \* *Il senso della propria dignità (non si subiscono passivamente offese... all' offesa, allo sgarbo dovrà rispondere una violenza maggiore).*
- \* *Necessità della vendetta (in quanto pena, la vendetta deve essere esemplare).*
- \* *Rispettare la parola data e adoperarsi perché sia rispettata la parola data (evitando la proliferazione "selvaggia" di desideri individuali... il mafioso si pone come fattore di stabilità sociale).*
- \* *La virilità.*
- \* *L' omertà.*
- \* *Valori familiaristici (i clan, la consanguineità, la territorialità).*

Questi valori folcklorici di matrice feudale *vengono ripresi dalla cultura mafiosa attraverso la mediazione borghese*, specifica Satriani, *la stessa mafia, pur innestandosi in un contesto per molti versi ancora feudale, sarebbe impensabile senza la società borghese e la relativa mobilità sociale che essa consente; mentre la borghesia costituisce per la mafia meta sociale e condizione socio-culturale dalla quale mutuare modelli di riferimento e la maggior parte dei modelli culturali.* La conclusione a cui giunge l'autore, dunque è che *tale cultura mafiosa assume i valori folcklorici, ma li strumentalizza e li stravolge profondamente, caricandoli di finalità ad essi eterogenee (...)* *la cultura mafiosa costituisce un territorio intermedio, un fenomeno a due facce; nella faccia rivolta alle classi subalterne i suoi valori sono, come abbiamo visto, fondamentalmente identici a quelli folcklorici ed essa può dirsi popolare; nella faccia rivolta alle classi di potere, sue interlocutrici privilegiate, essa trasforma i valori che ha preso "alla base", i valori popolari, inserendoli in un progetto di egemonia individuale e di gruppo, non dissimile, per questo verso, all' etica implicitamente proposta dal costume capitalistico e ad essa profondamente funzionale.*

Il testo qui riportato è frutto di un generale interesse accademico e culturale verso il fenomeno mafioso, sviluppatosi durante gli anni '70.

- **Ritieni** che questa analisi sia ancora valida per interpretare la più recente evoluzione della mafia?
- **È possibile** rintracciare nel film atteggiamenti e modi di fare assimilabili ai valori folcklorici di cui parla Satriani? In quali occasioni? Da parte di quali personaggi?
- **Come si colloca** in questo quadro la figura di Peppino Impastato? Per quali ideali profondi combatte?
- **Quali valori** fanno aderire Peppino Impastato al movimento del '68 e allo stesso tempo lo rendono protagonista della lotta antimafiosa?
- **In quali circostanze** e con quali atteggiamenti si realizzano le *aspirazioni borghesi* del boss Tano Badalamenti?
- **Perché Badalamenti** decide di uccidere Peppino Impastato proprio alla vigilia delle elezioni a cui il ragazzo si era candidato?
- **La polizia** archivia l'omicidio di Peppino Impastato come suicidio. Ritieni che il messaggio della vendetta mafiosa (che deve essere pubblica ed esemplare) sia comunque arrivato al principale destinatario? Perché?

*N.B. - Il testo integrale del capitolo citato è disponibile presso l' Ufficio Scolastico.*